

Drammatica giornata del Polo, diviso tra An e Ccd da una parte e Cdu e Fi dall'altra. A suon di insulti

E Fini urlò: «Io rompo»



Il Cavaliere contro Santoro «Non ho telefonato a Tempo Reale»

Silvio Berlusconi ha smentito la dichiarazione riportata giovedì sera a «Tempo Reale» da Michele Santoro. L'anchorman aveva attribuito al Cavaliere la frase «Allucinante dissidio tra due che sostengono lo stesso argomento» a proposito del botta e risposta tra Fini e Santoro. «Se Santoro si fosse dato la pena di leggere per intero il dispaccio dell'agenzia Italia delle ore 22,04 l'equivoco non sarebbe neppure nato perché Santoro stesso avrebbe, più che correttamente, attribuito la frase a chi l'aveva effettivamente pronunciata. Quella frase, dice Berlusconi, è stata pronunciata invece da Giuliano Urbani. Urbani naturalmente parlava per sé. Il Cavaliere smentisce inoltre di avere telefonato a «Tempo Reale». È vero, la fretta ha comportato un errore che avremmo dovuto correggere tempestivamente». È quanto replica Michele Santoro accettando la critica, ma solo in parte. «La frase è di Urbani - ha confermato Santoro - che l'ha pronunciata dopo aver visto insieme a Berlusconi la trasmissione. Considerata la situazione capisco l'importanza soprattutto per Fini della precisazione. Ma mi è difficile pensare che Berlusconi e Urbani non fossero d'accordo».

ROMA. All'ora di pranzo, Gianfranco Fini è carico di rabbia. «Io rompo...», anticipa a Gustavo Selva. Confida, qualche ora dopo, il presidente della commissione Affari costituzionali: «Ormai, quella tra D'Alema e Berlusconi è una trattativa tra poteri forti, anzi fortissimi...». Be', il Cavaliere è comunque il vostro esploratore. Non vi fidate? Lungo sospiro di Selva: «Bisogna vedere su che base si fa l'accordo. Ci fidiamo se sta ai patti... Noi comunque siamo molto dubbiosi, molto preoccupati...».

Faccia a faccia con Casini

È stata la giornata della lunga rabbia post-missina, quella di ieri. Mentre il segretario del Pds e il leader di Forza Italia accelerano verso l'accordo, Fini e i suoi frenano, promettono battaglia, lanciano accuse nei confronti di Berlusconi. E offrono rifugio, nella sede di via della Scrofa, ai big del Ccd che di colpo alzano il prezzo e la voce. «Se dobbiamo essere sinceri - dice Pier Ferdinando Casini - dopo tre ore di faccia a faccia con Fini - le cose non vanno bene proprio per niente. Tutto questo ottimismo in giro lo non lo capisco. È inaccettabile la tesi della neutralità del governo rispetto al presidenzialismo...». E Clemente Mastella, mentre rimugina preoccupato sui nomi dei possibili ministri che circolano per il Transatlantico, fa sapere: «Vedo spostamenti che come cattolico francamente faccio fatica a comprendere...». Chissà se pensa a questi ex fratelli-coltelli democristiani, Rocco Buttiglione, quando afferma che «l'accordo c'è ed è un delinquente chi lo fa saltare per gli appetiti che si scatenano...». Comunque gli replica, a tambur battente, Publio Fiori: «Delinquente è chi vuole fare l'accordo ad ogni costo, tradendo l'impegno per una riforma in senso semipresidenzialista, con un ruolo attivo e garante dell'Intesa da parte del governo».

Insulti e sospetti

Volano insulti e si affollano sospetti, dentro il Polo. Con gli ex dicci equamente divisi a metà: quelli del Cdu schierati a fianco di Berlusconi, quelli del Ccd piazzati come un sol uomo intorno a Fini. Ma è dentro An che il senso di rabbia è più forte. E nel mirino, stavolta, c'è Silvio Berlusconi. Rabbia e sospetti concimati dalla voce insistente di un incontro del Cavaliere con D'Alema e Maccanico. «Ci si incontra nelle sedi istituzionali, non al secondo piano della casa di Letta...», sibila Francesco Storace uscendo da via della Scrofa, «tra casa Berlusconi e casa Letta c'è il triangolo delle Bermuda della politica italiana», ironizza Fiori. Prova a buttare acqua sul fuoco Pinuccio Tatarella. Il capogruppo a Montecitorio da giorni avverte con preoccupazione i suoi: «Rischiamo di restare ai margini...». In mattinata va a trovare Berlusconi a via dell'Anima, esce e fa sapere: «Basterebbero due ore per risolvere la crisi...». Ma pare difficile, molto difficile. Fini, nel suo ufficio, è una funia. «Io rompo...», ripete ogni tanto: «Non so niente, ma le cose non vanno bene...», si limita a sussurrare al telefono il suo vice, Maurizio Gasparri, che in mattinata aveva sparato contro una possibile intesa tra il leader di Forza Italia e quello del Pds. «Quei due fanno incontri notturni, possiamo dire incontri occulti», dice Mirko Tremaglia. Scuote la testa: «La via del trappolone è la via che ormai viene seguita da Berlusconi...». Scusi, e perché lo farebbe? «Perché quando vi sono, al di là degli interessi generali, degli in-

Da Buttiglione invettiva contro An: «Delinquenti se fate saltare tutto»

Una giornata drammatica, dentro An, fino all'annuncio della rottura da parte di Fini. Già all'ora di pranzo, il leader annunciava ai suoi collaboratori: «Io rompo...». Tutte le accuse al Cavaliere. Fiori: «Fa una trattativa personale con D'Alema...». Tremaglia: «Le sue vicende giudiziarie...». Ed è scontro anche tra i democristiani del Polo: il Ccd schierato con Fini. Dalla parte di Berlusconi, Buttiglione. Che dice: «Chi rompe è un delinquente».

I quattro leader del Polo in un'immagine dei bei tempi andati: tutti insieme sul palco, tutti uniti, tutti pronti a garantire che il centro-destra è unito...

Ma Berlusconi si piega «Niente strappi con Gianfranco»

«Non so se riusciremo a raggiungere l'obiettivo, ma tra me e Fini non ci saranno mai incrinature. Perché da soli si perde». Silvio Berlusconi parla al movimento di Forza Italia, guardando a via dell'Anima dove il vertice del Polo deciderà definitivamente se stringere l'accordo con il Pds per il governo oppure no. «Le probabilità di successo dipendono dal senso di responsabilità del centrosinistra». «Bisogna rivedere il ruolo del pm».

STEFANO DI MICHELE

teressi particolari, succede questo - sbotta il presidente della commissione Esteri della Camera - E immagino che gli interessi particolari siano quelli legati ai problemi giudiziari... Noi siamo alleati, ma non possiamo dire sempre di sì. Anzi, come dice Fini, «se Berlusconi insiste per conto proprio...». E poi, quel Buttiglione che dà del «delinquente» agli altri: c'è proprio un bel clima per l'intesa, non c'è che dire...».

«Non decide lui per tutti»

«Noi arrabbiati? No», prova a negare il vicepresidente di Montecitorio, Ignazio La Russa. Però, subito dopo ammette: «Vediamo che la situazione si aggrava, che i problemi non appaiono chiarissimi...». Anche colpa di Berlusconi? «Lui è il nostro esploratore, ha un mandato da parte di tutto il Polo. Però...». Però, onorevole La Russa... «Però non è che quello che decide lui lo decide per tutti. D'altronde, è sempre stato più ottimista di noi su questa

«Mi accingo a comunicare...»

Tutto inutile, appunto. Alle sei e mezza Fini s'infila nella casa romana di Berlusconi. È prima di salire per il vertice più drammatico della storia del Polo, recita sulla porta una sorta di *de profundis*: «Le possibilità di un accordo serio e chiaro sono pressoché inesistenti... Mi accingo a comunicare al Polo che...». Mentre cala la notte, è costretto a tenere duro sulla linea che sei ore prima annunciava ai suoi collaboratori: «Svavolta io rompo...». Ma in cuor suo spera ancora di non dover fare. E che il Cavaliere, per l'ennesima volta, si rimetta sulla rotta dei falchi...

La giustizia, il chiodo fisso

Ma intanto rilancia la questione dell'emergenza giustizia. «Bisognerebbe rivedere il ruolo delle procure della Repubblica, le carriere dei magistrati, la funzione e la composizione del Csm, ci sarà un disegno del guardasigilli, ma dovrà essere fatto con urgenza perché la situazione non è degna di un paese che voglia essere e restare uno stato di diritto». C'è da chiedersi quale accordo in materia possano prendere Berlusconi, Fini e D'Alema, partendo da queste premesse, ma intanto l'argomento al Cavaliere serve anche per galvanizzare la sua platea, composta soprattutto da imprenditori. E così spara a zero contro la guardia di finanza che li assedia e attacca anche il sistema tributario che vessa questa categoria di cittadini in maniera particolare. L'applauso in questo passaggio è davvero convinto e prolungato. Quindi il Cavaliere si avvia alla conclusione del suo discorso, perché in queste ore è in gioco la svolta della sua politica. □ Ro.La.

LA PARABOLA

Gerardo e il fico infruttuoso

PAOLA SACCHI

sisteva nel «trovare una foglia di fico per i Popolari che permettesse, insomma, loro di entrare in un esecutivo incaricato di fare le riforme».

Buttiglione secondo Luca...

Mal gliene incise al professor Rocco che dal suo ex amico Jerry White, battagliero leader del Ppi, tipo che non le manda certo a dire, si è beccato l'evangelica e un po' apodittica accusa di essere «come quell'albero che non produce né foglie, né frutti, citato dal Vangelo». «È per questo - dice Bianco a Butti-

glione, sull'ingresso dell'istituto «Don Sturzo», di fronte ad un bel po' di fotografi e giornalisti - che tu non hai bisogno di foglie di fico...». Buttiglione sembra fare spallucce e tira dritto senza replicare, in compagnia del suo inseparabile portavoce Walter Guarracino, verso la sala del convegno. «A Buttiglione - dice Guarracino - scomodare il Vangelo non piace proprio. Lui non lo fa mai, a differenza di Bianco. Una volta sola glielo ho sentito fare. E quando, in piena scissione del Ppi, per rispondere a tutte quelle accuse che gli lanciava contro la

sinistra interna disse: «Lasciate che i morti seppelliscano i loro morti...». Il Vangelo è una cosa troppo seria per lui».

Il fico infruttuoso

Sì, ma, intanto, il professor Rocco conoscerà il troppo bene quella *Parabola del fico infruttuoso* del Vangelo secondo Luca. Capitolo 13, riportiamo testualmente: «...Disse anche questa parabola: «Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: ecco, son tre anni che vengo a cerca-

re frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché io gli zappi attorno e vi metta il concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no lo taglierai». Tre anni ancora non sono che Buttiglione si è scisso dai Popolari di Bianco. Ma il leader del Ppi sembra già tutt'altro che possibilista come quel vignaiolo. A dire il vero anche qualcuno all'interno del Polo, come Giuliano Ferrara, fu a suo tempo un po' impietoso e in quell'occasione anche ingeneroso con l'allora neoalleato Buttiglione. Di fronte agli infruttuosi risultati delle amministrative, gli disse (ricordate?): ci hai portato il voto tuo e dei tuoi parenti. Ieri, poi, ci si è messo anche Bianco con quel Buttiglione «secondo Luca». Ma questi forse sono un per tutti tempi in cui è il caso di dire: che Dio ce la mandi buona...».

FEBBRAIO

Reset

UN MESE DI IDEE

INQUINATI DI VELOCITÀ
CARLO FRECCERO, PAUL VIRILIO

FUTURO SENZA POLITICA?
JÜRGEN HABERMAS

RONZELLI EDITORE ROMA